

**Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle**



*spett.*

*Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese  
Giunta dell'Unione e Sindaci*

**Oggetto:** *Interrogazione a risposta scritta circa Riordino rete Ospedaliera e servizio sanitario in Appennino*

*A firma del Consigliere Sara Boselli del gruppo Movimento 5 Stelle Grizzana M.*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**

**Premesso che:**

- Il territorio di competenza servito dagli attuali ospedali di Vergato e Porretta Terme, entrambi Ospedali Sede di Pronto Soccorso, è tra i più vasti se non il più vasto della regione. Territorio montano, e disseminato di piccoli centri difficilmente raggiungibili, specie nella stagione invernale, dalle seppur relativamente prossime postazioni ospedaliere.
- Solo la dislocazione di non meno di due ospedali con PS a distanza progressiva dall' Hub di Bologna permette un' adeguata copertura del territorio montano tra Emilia e toscana.

Concentrandosi l'uno, Porretta, sull'alto Reno e l'altro, Vergato, sui territori verso Bologna, con evidente funzione di alleggerimento della pressione sulle strutture ospedaliere cittadine.

- I dati relativi agli accessi dei PS di Vergato risultano in aumento tra il 2013 e 2014, superando gli 11.000 accessi annui.

**Premesso che:**

- Il decreto Balduzzi, divenuto legge nel 2012, prevede le norme ed i parametri per il riordino ospedaliero .
- Lo stesso decreto definisce i livelli di operatività della rete ospedaliera, suddividendo di fatto gli ospedali in 4 livelli di operatività
- definisce come Ospedale sede di pronto Soccorso una struttura nella quale, tra l'altro, vi siano le discipline di Medicina Interna, Chirurgia generale, Anestesia e Ortopedia.
- Definisce la riorganizzazione della rete dei Pronto Soccorso, introducendo i PPI , punti di primo soccorso, strutture ibride tra pubblico e privato. Precisando che questa tipologia di primo soccorso "depotenziata", è atta a mansioni secondarie del pronto

intervento, ambulatoriali, di mera “stabilizzazione” dei casi. Ed è per esplicita indicazione del decreto, applicabile come:

“razionalizzazione della rete dei PS attraverso la riconversione di strutture non in grado di mantenere standard elevati di sicurezza delle prestazioni”. Quindi esplicitamente riqualificazione di strutture inadeguate. E non dequalificazione di strutture adeguate e funzionalmente inserite nel territorio.

- Il decreto in questione prevede altresì l'individuazione di aree disagiate, prettamente aree montane, caratterizzate da particolare situazione geografica ed orografica, nelle quali vengano garantite e potenziate le strutture sanitarie, seppur a basso volume di attività.

### **Considerato che:**

- Non più tardi del giugno 2015 il consiglio regionale dell'Emilia Romagna approva una risoluzione, sul riordino della rete ospedaliera, che impegna la Giunta a “coinvolgere gli enti locali nella definizione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, in modo che si giunga a soluzioni condivise” e ancora. “La Regione Emilia-Romagna grazie all'opera di riorganizzazione avviata già nella scorsa legislatura e alla ridefinizione del sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie attraverso una sempre maggiore integrazione fra rete ospedaliera e servizi territoriali, può ottemperare all'accordo senza che siano necessari ulteriori ridimensionamenti dei presidi ospedalieri, salvaguardando così le diversificate esigenze di tutti i territori, a partire da quelli più disagiati della montagna”.
- La montagna bolognese ha già pagato in termini di riduzione dei servizi con la chiusura del Punto Nascita a Porretta Terme.  
Che ha avuto come immediata conseguenza l'aumento del rischio di parti “in ambulanza” cioè durante il trasferimento dalle nostre zone all'ospedale qualificato più vicino, necessariamente a Bologna. Con prevedibile aumento del rischio per puerpera e nascituro.
- La specificità del territorio, richiede potenziamento e non taglio di strutture e servizi al fine di garantire un adeguato servizio sanitario, pubblico ed accessibile
- Gli Ospedali di Vergato e Porretta Terme appena rinnovati a spese del contribuente, hanno visto dopo la fine dei lavori una progressiva riduzione di reparti e posti letto. avendo negli ultimi anni Vergato perso il reparto di Chirurgia. Porretta il Punto Nascita. **(ci chiediamo a favore di chi sono dunque stati rinnovati o ricostruiti ex novo?)**
- Considerato inoltre che già altre Unioni dei Comuni “montani” hanno utilizzato tutti i margini concessi dalle proprie competenze per il mantenimento e implementazione delle strutture ospedaliere.

### **CHIEDE ALL'UNIONE DEI COMUNI, ALLA GIUNTA ED AI SINDACI CHE LA COMPONGONO**

- Che siano date ai cittadini esplicite delucidazioni e garanzie sul futuro delle strutture ospedaliere di Porretta e Vergato e dei relativi Pronto Soccorso.

- Quali garanzie possiate fornire ai cittadini perché venga assicurata, se non l'implementazione dei reparti e dei servizi, il mantenimento degli attuali per le strutture di cui sopra
- Quali azioni si siano intraprese, o si intraprenderanno presso le sedi preposte affinché non si ripetano tagli di servizi essenziali come già avvenuto per il punto nascita. (Anche, necessariamente, in collaborazione con le Unioni limitrofe)
- 
- Quali azioni si siano intraprese, o si intraprenderanno per garantire la piena funzionalità futura di entrambi i Pronto soccorso H 24.
- Quali azioni per impedire strumentali spostamenti di reparti efficienti, da una struttura all'altra.  
Per impedire un'artificiale "competizione" tra le strutture del territorio che, anzi, devono lavorare all'unisono per una copertura efficace.
- Come l'Unione ed i Sindaci si stiano attivando per assicurare alla comunità che rappresentano che le nuove strutture ospedaliere sopracitate, realizzate con denaro pubblico, rimangano a tutti gli effetti strutture a proprietà e gestione pubblica.  
Rifuggendo soluzioni ibride, come i PPI, che di fatto cedono al settore privato l'uso di strutture nate per servire gratuitamente la comunità, con grave scadimento del servizio erogato e con grande lucro per chi abbia la possibilità di arricchirsi con le privatizzazioni dei servizi essenziali.

Cons. Sara Boselli